

Oggi nuova riunione di maggioranza sulla manovra

Il limite del Pos scenderà a 30 euro

Forza Italia lancia l'ipotesi di estinguere alcuni reati fiscali insieme allo stralcio delle cartelle esattoriali. Ma la Lega frena

PIETRO DE LEO

■ Come da tradizione, la gestazione della manovra economica prosegue nella complessità del confronto tra maggioranza e opposizione, accordi da limare anche nella stessa coalizione di governo, sedute della Commissione Bilancio alla Camera sospese e riconvocate, battaglia sugli emendamenti.

E una partita decisiva si giocherà oggi, giorno in cui, probabilmente, arriverà il maxi-emendamento del governo alla manovra, aperto poi ai subemendamenti. Riguardo agli argomenti principali, tutto evolve ora dopo ora. Innanzitutto sul tetto nell'utilizzo del Pos al di sotto del quale sono escluse sanzioni. Si tratta di un tema che aveva scatenato scontro politico nelle scorse settimane e su cui la Commissione Europea ha espresso dei rilievi.

Secondo Roberto Pella, deputato di Forza Italia e relatore della legge di Bilancio, parlando a *Radio 24*, l'«abbassamento della soglia a 30 euro (dai 60 previsti n.d.r.) è un'ipotesi allo studio. La stessa presidente Meloni aveva parlato a noi relatori e ai capigruppo di questa trattativa che lei stessa ha portato avanti con l'Europa». Dunque «la possibilità di scendere ci è stata richiesta». Altro dossier, poi, è il reddito di cittadinanza. Ieri, tra gli emendamenti "supersegnalati" della maggioranza è arrivato un corpus di proposte proprio sullo strumento.

REDDITO E STUDI

La Lega, in particolare ne ha presentata una che traccia un'intendimento politico già annunciato dal ministro dell'Istruzione Valditara. Ossia l'obbligo di seguire un percorso di formazione per i percettori di fascia

I nodi

CARTE DI CREDITO

■ Il limite dal quale scattano le multe agli esercenti per il mancato utilizzo del Pos, inizialmente fissato a 60 euro, scenderà a 30 dopo il confronto con l'Europa.

SUPERBONUS

■ La proroga al 31 dicembre per usufruire dell'agevolazione piena al 110% dovrebbe rientrare nella legge di bilancio. La scadenza indicata dal governo era quella del 25 novembre; poi Forza Italia ha chiesto a gran voce un prolungamento dei tempi.



Il relatore Roberto Pella (Forza Italia)

d'età tra i 18 e i 29 anni che non abbiano completato l'iter formativo. Poi c'è un'altra proposta dei centristi di "Noi Moderati" che mira alla riduzione della misura da 8 a 6 mesi ed un bonus per le imprese che, trascorso questo periodo, assumano i

beneficiari. Un emendamento di Fratelli d'Italia, invece, ha come obiettivo che il contributo per l'affitto vada direttamente ai proprietari.

Una novità, poi, arriverebbe per il superbonus. La proroga al 31 dicembre per usufruire dell'agevolazione piena dovrebbe essere cosa fatta. «Probabilmente - ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - confluirà nella legge di bilancio», perché per contenerla nel decreto aiuti quater creerebbe dei problemi sui tempi di approvazione del provvedimento. Dunque, a sollievo delle imprese, finisce un bailamme che aveva tenuto banco nei giorni scorsi. In giornata, peraltro, si apre una polemica su un altro

fronte. Il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, infatti, teorizza la possibilità che alla pace fiscale possa abbinarsi una causa di estinzione per reati formali (escluse alcune fattispecie) attraverso una condotta riparatoria. «I ministri stanno lavorando di concerto in queste ore per valutare se accompagnare alla pace fiscale queste disposizioni», ha detto ieri.

L'ALTOLA

Tuttavia, il sottosegretario al MeF, Federico Freni, ha deprecato queste affermazioni ad «agenzie di stampa che non hanno lo stesso valore dei «testi depositati». In proposito, «se e quando do-

vessero esserci emendamenti, il governo sarà lieto di discuterne». Attacca il Movimento 5 Stelle, che in una nota intima: «Il governo chiarisca cosa sta cercando di annacquare all'interno della legge di bilancio». Intanto, rimangono alcuni punti in sospeso. C'è ancora il nodo delle pensioni minime, con Forza Italia che punta all'aumento nella prima tranche a 600 euro per chi ha più di 75 anni, mentre Fratelli d'Italia e Lega propongono il punto di caduta nella rivalutazione a 4 o 5 volte il minimo. E nel frattempo l'azzurro Claudio Lotito non molla la presa sull'emendamento che mira alla scansione in 60 rate per le società di calcio di serie A i versamenti fiscali e contributivi sospesi per la pandemia.

Questo e altri nodi sono demandati ad un confronto all'interno della maggioranza in un vertice che si terrà stamattina, con il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni tornata dal Consiglio Europeo, cui potrebbe partecipare anche Giorgetti. Il senso della quadra starà, appunto, nel maxi-emendamento di oggi. Al di fuori della politica, continua a delinearci il solco nel sindacato. Cgil e Uil, oggi, scendono in piazza per l'ultima giornata di mobilitazione congiunta. La Cisl, al contrario, continua a promuovere la linea del confronto. Sulla manovra, ha detto il segretario Luigi Sbarra all'assemblea dei delegati e pensionati, ci sono «luci ed ombre». Tuttavia «noi pensiamo che questo sia il tempo della responsabilità: forze politiche, istituzioni nazionali e locali, forze sociali devono remare tutti nella stessa direzione per aiutare il Paese a risollevarsi dalle macerie dell'emergenza sanitaria, della crisi energetica e della crisi economica».

© SPINCOLONE/REUTERS

LA MOBILITAZIONE DELLA CGIL

Oggi sciopero Rischio caos in 11 regioni

■ Prosegue la mobilitazione di Cgil e Uil contro la manovra. Attacca il segretario Cgil Maurizio Landini: «Lo sciopero con Draghi ha funzionato e portò dei risultati». Si replica. Oggi è in programma uno sciopero generale in 11 regioni che colpirà tutti i settori, dai trasporti alla sanità alle banche. Rischio caos in Alto Adige, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna, Toscana e Lazio. Si prevedono forti disagi soprattutto per il trasporto pubblico locale. A Roma Atac ha comunicato che lo sciopero coinvolgerà l'intera rete tra le 20 e mezzanotte, mentre a Milano il personale Atm sciopererà tra le 18 e le 22. Sempre in Lombardia dalle 9 alle 13 è indetto anche uno sciopero del personale Trenord.



Anche al Sud c'è voglia di riforma

L'autonomia non può più aspettare

MATTEO MION

■ Un obiettivo del governo Meloni è l'autonomia differenziata e sul punto la Lega con Zaia in testa ai governatori del Carroccio non intende retrocedere. La sinistra strepita al lupo al lupo, ma più per la perenne carenza di progetti alternativi che per un disegno politico.

Gli stessi governatori di Veneto e Campania si sono trovati sostanzialmente d'accordo sull'esigenza di riformare il centralismo e dare consistenza legislativa alle istanze regionali. Anche il concetto di autonomia è cambiato e si è adeguato ai mutamenti della società: infatti, non è più uno scontro Nord contro Sud, ma un modus di sopravvivenza contro la globalizzazione. Il cen-

tralismo che preoccupa non è più e solo quello romano, ma quello universale che appiattisce tutti in un unico pensiero politicamente corretto. Tenere il concetto di differenziazione regionale nell'ambito dell'antica disputa Nord-Sud significa essere obsoleti come solo Letta & C. sanno essere.

La Lega per l'Indipendenza della Padania, la secessione e il desiderio di rompere con Roma non ci sono più e prova ne sia la volontà di Salvini di costruire il Ponte sullo Stretto. Oggi l'autonomia è in prima mano migliore per i territori di costruire delle nicchie legislative

e culturali che valorizzano le identità locali siano esse lombarde, venete, campane o sicule: per questo motivo è interesse di tutti i governatori cooperare per convergere sul testo di legge Calderoli. Letta continuerà a remare contro la riforma e a breve, una volta terminato di affondare quel che resta del Pd, tornerà a insegnare a Parigi con i sentitissimi ringraziamenti del centro-destra, ma un neosegretario, come ad esempio Bonaccini, non potrà non cogliere che l'autonomia differenziata non è né di destra né di sinistra, ma urgente e necessaria via di fuga e libertà dalla globalizza-

zione. Questa esigenza è ancor più forte in Italia che è la recente unione di tanti staterelli ognuno con la sua storia e le sue peculiarità inesorabilmente cancellate dall'avanzata globalista. Le meravigliose conquiste tecnologiche degli ultimi anni ci porteranno alla riunione di lavoro o addirittura al pranzo di Natale nel Metaverso, ultima frontiera di un centralismo mondiale ormai smaterializzato.

Tra qualche tempo prendersela con Roma o persino Bruxelles sarà anacronistico e reclamare oggi libertà di pensiero e azione è la prima forma di autonomia differenzia-

ta. Parlo da veneto e voglio che mia figlia a scuola conosca la millenaria Serenissima che le ha dato metà dei Natali, ma domenica l'abbiamo trascorsa a studiare Big Data, Cloud, impronta ecologica e Green economy. Sono i finiti i bei tempi zozzi e cialtroni di "Roma ladrona la Lega non perdona" in cui però le libertà vivevano autentiche perché prive del latente e impercettibile controllo di una connessione sovranazionale: gli stati devono quindi consentire ai territori di sopravvivere con l'ausilio della autonomia anche legislativa che ne valorizza le identità culturali e linguistiche, altrimenti svaniranno per sempre nell'oblio di un clic.

www.matteomion.com

© SPINCOLONE/REUTERS